

Prevenzione delle dipendenze e dei comportamenti a rischio rivolta agli studenti

La ricerca scientifica, è concorde nello stabilire che nell'ambito dell'uso/abuso di sostanze e dell'approccio alle dipendenze comportamentali, l'adolescenza e la preadolescenza sono le fasi della vita più a rischio.

Per questo motivo il SerD svolge progetti di prevenzione delle dipendenze e dei comportamenti a rischio in un numero sempre crescente di Scuole Primarie, Scuole Medie Inferiori e Superiori del Sulcis-Iglesiente che ne fanno richiesta, al fine di "intercettare" il maggior numero possibile di utenti.

I progetti di prevenzione rispettano i principi che hanno ispirato il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 e ne perseguono gli obiettivi generali, avendo come modello teorico di riferimento quello basato sulla combinazione delle competenze sociali e delle influenze sociali.

Il succitato modello prevede il potenziamento delle competenze e abilità socio-emotive (Life Skills) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana, è un modello che prevede inoltre il sostegno nel processo di crescita, basato sull'incremento dell'autostima, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione (Empowerment), per far emergere risorse latenti e portare l'individuo alla padronanza consapevole del proprio potenziale .

Tali progetti di prevenzione sono stati inoltre costruiti seguendo le indicazioni dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (*OEDT*) che propone strategie, tecniche e strumenti per la prevenzione che hanno come obiettivo di fondo quello di accrescere i fattori di protezione eliminando o riducendo contestualmente quelli di rischio.

Va sottolineato che l'approccio precoce è fondamentale per l'efficacia dell'intervento.

In linea con le risultanze della ricerca il SerD ha strutturato l'attività di prevenzione delle dipendenze creando nel tempo percorsi che tendono a sviluppare conoscenze, senso critico e consapevolezza del problema e allo stesso tempo tentano di fornire strumenti di contrasto ai molteplici fattori di rischio che inevitabilmente costellano e accompagnano tutto il periodo della crescita.

L'inizio dell'attività di prevenzione può farsi risalire a circa 15 anni fa, quando iniziò la collaborazione coi primi istituti. La crescente richiesta, tuttora in aumento, i cambiamenti culturali e sociali e l'esperienza maturata hanno imposto nel tempo adattamenti e incrementi nell'offerta proposta dal nostro servizio.

Nel 2015 siamo stati presenti in 3 Scuole Primarie, 6 Scuole Medie Inferiori e 5 Scuole Superiori.

Ciascun ordine di grado di istruzione richiede uno specifico approccio che sia consona all'età e alla esperienze proprie di quel gruppo di utenti e, all'interno dei gruppi partecipanti, ogni singolo presenta peculiarità proprie. Di tutti questi elementi tengono conto i programmi che annualmente

vengono svolti con le scuole di concerto con il corpo docente .

Il piano formativo prevede tre principali aree tematiche:

- **Ambito tecnico-scientifico:** informazioni generali sulle dipendenze da sostanze (legali e illegali) e dipendenze senza sostanza che a loro volta possono essere: comportamentali (disturbi delle condotte alimentari, shopping compulsivo, dipendenze sessuali soprattutto sex-offenders, dipendenze affettive), tecnologiche (gioco d'azzardo, internet, videogiochi) comprendendo il rischio che comportano per l'organismo e sulla qualità della vita.
- **Ambito socio-educativo:** comprensione e riconoscimento dei fattori ambientali e personali che inducono ad accostarsi alle dipendenze. Favorendo lo sviluppo di strategie di resistenza e contrasto.
- **Ambito giuridico:** aspetti normativi legati all'uso di sostanze, illustrazione degli effetti penali dei comportamenti antigiuridici e le conseguenze sociali, amministrative e penali del consumo di sostanze stupefacenti e di alcool, anche ove questo sia connesso alla guida di un'autovettura o di un motociclo.

Metodologia

Le metodologie adoperate sono diverse in riferimento all'età degli studenti a cui sono riferite, si sottolinea come l'attività di prevenzione sia pensata per “seguire” lo studente nel suo iter scolastico prevedendo approfondimenti delle tematiche ripetuti e appropriati al percorso di crescita.

- a) L'approccio agli allievi delle quinte classi delle Scuole Primarie prevede il loro coinvolgimento in attività di prevenzione rivolte esclusivamente all'uso di fumo di tabacco. Il metodo adottato è basato sugli stimoli trasmessi attraverso il gioco, il role playing (gioco di interpretazione dei ruoli) e il problem solving (capacità di risolvere i problemi) che vengono proposti ai partecipanti;
- b) Nell'approccio agli studenti delle Scuole Medie sono previste attività didattiche gestite dagli operatori del SerD con l'utilizzo di strumenti quali il focus group, in cui il gruppo di studenti è invitato a parlare, discutere e confrontarsi riguardo all'atteggiamento personale nei confronti di un tema; il role playing: tecnica simulativa che richiede ai partecipanti di rappresentare alcuni ruoli in interazione tra loro consentendo una successiva analisi delle dinamiche interpersonali, dei comportamenti e più in generale dei processi di comunicazione agiti nel contesto rappresentato. Questa tecnica consente di sperimentare in sicurezza strategie di resistenza a situazioni critiche, attraverso l'analisi dei comportamenti messi in atto nel corso della simulazione. Il SerD è inoltre coinvolto nella formazione degli insegnanti che svolgono un ruolo fondamentale nell'applicazione del programma “Unplugged”, programma scolastico per la prevenzione dell'uso di tabacco, alcol e sostanze tra gli adolescenti basato sul modello dell'Influenza Sociale e dell'Educazione Normativa;
- c) Con gli studenti delle Scuole Superiori è previsto l'utilizzo della metodologia denominata “Peer Education” (educazione tra pari), che consente di veicolare messaggi educativi

attraverso il coinvolgimento attivo dei ragazzi stessi. L'offerta agli Istituti Superiori prevede, inoltre, la creazione di uno sportello d'ascolto di educazione alla salute e prevenzione delle dipendenze e dei comportamenti a rischio, definito "Centro di Informazione e Consulenza (C.I.C.)", che attraverso attività informativa e di consulenza, partendo da un'ottica di prevenzione del disagio giovanile e dei comportamenti a rischio, lavora sulle dinamiche inerenti allo "stare bene a scuola".